

Economia & lavoro

BORSA

In rialzo
Mib a 1333 (+1,37%)

LIRA

La ripresa continua
Marco a quota 953

DOLLARO

Lieve rialzo
In Italia 1536 lire

Può saltare la restituzione a dicembre dei 1.200 miliardi di drenaggio fiscale se si allungano i tempi della manovra Da lunedì ha inizio la «sessione di bilancio»

Mitigati i tagli alle pensioni-baby Statali: per il '94 solo 480 miliardi La scure di Cassese sugli appalti: chi rifiuta di rinegoziare escluso dal giro dei fornitori

Per le tredicesime niente fiscal drag?

La legge finanziaria alle Camere: è già corsa contro il tempo

A rischio la restituzione del *fiscal drag* nella prossima tredicesima per lavoratori dipendenti e pensionati. Se la Finanziaria non verrà approvata a tempo di record il meccanismo rischia di saltare. In allarme i sindacati, possibile una soluzione alternativa. Nella Finanziaria, mitigati (di poco) i tagli alle pensioni baby. Le scure di Cassese: sui contratti pubblici per forniture ed appalti.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Parte lunedì al Senato la lunga kermesse annuale della «sessione di bilancio», che porterà all'approvazione della legge finanziaria. Pal azzurro Madama avrà 45 giorni di tempo per esaminare, modificare e votare la Finanziaria, il disegno di legge ad essa collegato e il bilancio pubblico per il prossimo triennio. Poi la parola passerà alla Camera. Proprio ieri è finalmente arrivata in Parlamento la manovra approvata dal governo la settimana scorsa: arrestare la crescita del debito pubblico e avviare la sua riduzione, riformare la pubblica amministrazione, eliminare il costo per il bilancio dello Stato di sprechi e corruzione. Questi i tre obiettivi di fondo della Finanziaria («una strada obbligata e senza alternative»), che fissa per il prossimo anno un «saldo netto da fi-

no già in allarme. C'è tuttavia la possibilità di aggirare l'ostacolo, estrapolando dalla Finanziaria la parte riguardante il *fiscal drag* e inserendola in un decreto. Per ora il ministro delle finanze tace, ma non è detto che non ci stia pensando. Non dovrebbero invece esserci problemi per la restituzione di 2.300 miliardi nelle tredicesime del 1994. Le detrazioni previste per quest'anno, invece, saranno di 267 miliardi se il reddito non supera i 13,9 milioni; 228 miliardi se il reddito è compreso tra 13,9 e 14 milioni; 150 miliardi se il reddito è compreso tra 14 e 14,1 milioni; 70 miliardi se il reddito è compreso tra 14,1 e 60 milioni; 50 miliardi se il reddito è compreso tra 60 e 60,1 milioni; 20 miliardi se il reddito è compreso tra 60,1 e 60,2 milioni; 10 miliardi se il reddito è compreso tra 60,2 e 60,3 milioni; 5 miliardi se il reddito è compreso tra 60,3 e 60,4 milioni; 2,5 miliardi se il reddito è compreso tra 60,4 e 60,5 milioni; 1,25 miliardi se il reddito è compreso tra 60,5 e 60,6 milioni; 0,625 miliardi se il reddito è compreso tra 60,6 e 60,7 milioni; 0,3125 miliardi se il reddito è compreso tra 60,7 e 60,8 milioni; 0,15625 miliardi se il reddito è compreso tra 60,8 e 60,9 milioni; 0,078125 miliardi se il reddito è compreso tra 60,9 e 61 milioni. **Sanità: ticket per tutti.** Scompare dal prossimo anno il balzello delle 85 mila lire, ma aumenta la tassa sulla salute, innanzitutto come imponibile, da 100 a 150 milioni di reddito. Sale invece dello 0,2% l'aliquota per i redditi fino a 40 milioni. Viene anche rivisto il meccanismo dei ticket. Ce ne sarà uno da 4 mila lire a ricetta per tutti. Poi, con l'abolizione del pronto soccorso, i farmaci verranno classificati in tre fasce: quelli gra-

tuati (i salvavita); quelli di «rilevante interesse» per i quali si pagherà un ticket pari al 50% del prezzo del farmaco; quelli a pagamento. Per le prestazioni specialistiche resta in vigore il contributo di 100 mila lire. Essenti dal pagamento dei ticket - ma non da quello sulle ricette - saranno i bambini fino a 12 anni, gli anziani oltre i 65 e gli affetti da patologie gravi. Scompare però le esenzioni per i redditi più bassi. Confermata anche la riduzione dei posti letto ospedalieri dal 6 al 5,5 per mille abitanti. **I soldi degli statali.** Sono 7.510 i miliardi stanziati nei prossimi tre anni per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Ma nel '94 gli statali dovranno accantonarsi davvero degli spiccioli: 1 miliardo sono infatti 480. Altri 2.650 arriveranno nel '95, e 4.380 nel '96. Stretta anche sugli straordinari, ridotti del 20% rispetto a quest'anno, ai congedi straordinari, al turn over, ridotto al 15%. Ma soprattutto gli statali si dovranno abituare all'idea della cassa integrazione, o meglio della «messa in disponibilità», che verrà introdotta per i dipendenti in esubero. L'indennità in questi casi sarà dell'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, che non

potrà comunque andare oltre il milione e mezzo mensile. **Pensioni baby.** Per gli statali c'è però una buona notizia, anche se molto relativa. A sorpresa, rispetto alle tabelle pubblicate nei giorni scorsi, il governo ha deciso di mitigare i tagli alle pensioni-baby. Chi andrà in pensione di anzianità subirà una riduzione del 2% per cento per ogni anno di anticipo rispetto al compimento dei 60 anni. Scompare in sostanza lo «scatto» al 3% previsto in un primo momento per chi decideva di andare in pensione prima dei 43 anni. **Autotrasporto.** Tra gli innumerevoli tagli della manovra sono scomparsi anche i soldi previsti per tener fede all'accordo tra governo e autotrasportatori del luglio scorso. Immediata la protesta del ministro Costa, e immediata replica del responsabile del tesoro, Barucci. I 120 miliardi necessari saranno trovati attraverso emendamenti alla Finanziaria. **Appalti.** Cala la mannaia di Cassese su contratti in corso per forniture e appalti. Qualora il costo per lo Stato venga ritenuto troppo alto, si proporrà al privato di rinegoziarlo. Se il privato rifiuterà, sarà fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di fare affari con lui per almeno cinque anni.

L'INTERVISTA

Parla il responsabile area Lavoro

Angius: «Il 25 il Pds non ci sarà...ma l'autunno non finisce qui»

RITANNA ARMENI

ROMA. Il Pds non parteciperà alla manifestazione del 25 settembre per l'occupazione contro la finanziaria. La manifestazione è stata indetta nei mesi scorsi dai consigli di fabbrica dalla Rete, da Rifondazione e i Verdi, da Essere sindacato, dalla convenzione per l'alternativa e dai Cobas. Vi hanno finora aderito l'Arci, la Lega ambiente, l'Associazione per la pace, il Movimento federativo, la Costituente per la strada, l'Associazione degli studenti di sinistra. Gavino Angius, responsabile del lavoro del Pds spiega in questa intervista i motivi della decisione del Pds.

Prima è stato chiesto un rinvio ora la decisione di non prendere parte alla manifestazione del 25 settembre? Perché?

Perché abbiamo constatato che non è possibile aderire per motivi organizzativi e politici.

Non esageriamo... la sinistra è qualcosa di più largo di Rifondazione, la Lega e i Verdi. Anche se avessimo partecipato il Pds non si sarebbe trattato di tutta la sinistra. Questa è una manifestazione che nasce senza un rapporto con il sindacato confederale che rappresenta sicuramente una parte della sinistra.

Tu hai accusato Rifondazione di aver messo il cappello sul 25 settembre. Perché?

In questa manifestazione ci sono sicuramente degli elementi condivisibili, ma ha pesato un elemento partitico che non giova al carattere autonomo e unitario che questa iniziativa poteva avere. Sono molto stupito, ad esempio, del fatto che Bertinotti ne abbia parlato come dirigente di Rifondazione comunista più che come sindacalista.

Questa manifestazione è stata lanciata il 9 luglio, non è stato comunque troppo tardi discuterne a settembre?

Il Pds è stato convocato ad una riunione il 3 settembre. Rifondazione l'aveva già abbandonatamente fatta propria.

Ma il vostro dissenso riguarda solo i rapporti con altre forze politiche o anche il programma?

Anche il programma. La piattaforma del 25 settembre contiene alcuni punti che non condividiamo. Il giudizio negativo sull'accordo del 3 luglio con una valutazione altrettanto negativa dell'atteggiamento di Cgil, Cisl e Uil. E il giudizio sul governo su cui noi diamo una valutazione diversa. Infine non siamo d'accordo sui caratteri che il movimento di lotta deve assumere nel prossimo autunno.

Quali sono le differenze su quest'ultimo punto?

Oggi c'è nel mondo del lavoro



Gavino Angius responsabile dell'area Lavoro del Partito democratico della sinistra

una situazione drammatica. I lavoratori stanno pagando costi inauditi rispetto alla crisi economica del paese. C'è indubbiamente una crisi del sindacato confederale. C'è un attacco della Lega che si considero una pericolosissima nemica dei lavoratori. E c'è Crotonche che è una paradigma della situazione italiana. Il movimento dei lavoratori corre rischi al nord e al sud. E allora, in questa situazione l'unità non è un problema qualsiasi: è il grande problema politico che la sinistra deve affrontare.

A questo si devono sacrificare altre ragioni anche nobili.

Ma come si fa ad affrontare i problemi dell'unità con un sindacalismo confederale che tu stesso giudichi in crisi profonda?

Ed è vero. C'è una crisi profonda di rappresentatività che i dati della consultazione dopo il 3 luglio hanno messo in evidenza. Oggi il sindacato si trova di fronte ad un problema analogo a quello che deve affrontare la sinistra: crescere come forza alternativa e insie-

me farsi carico di un'opera di ricostruzione nazionale che non è semplice.

E questi obiettivi sono davvero incompatibili con la manifestazione del 25?

No, il 25 settembre non ci sono le condizioni che noi riteniamo indispensabili e dobbiamo prenderne rispettosamente atto. Ma l'autunno non finisce il 25 settembre, ci attendono mesi duri ed importanti in cui non mancheranno occasioni per noi. Dobbiamo fare in modo che sul terreno delle lotte sociali si ricostruisca un progetto di rafforzamento e radicamento della sinistra.

E ai Consigli che cosa dici prima della manifestazione?

Di stare attenti a non perdere la loro ispirazione originaria. Li invito a difendere la loro autonomia da tutti i partiti e da tutte le correnti dei partiti e dei sindacati.

Il Fmi vede nero. Italia sempre più «disoccupata»

Impietoso rapporto del Fondo monetario sull'economia mondiale I paesi industrializzati sono senza bussola. La recessione incalza crescono debiti e disoccupati

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'economia dei paesi industrializzati è senza bussola e senza locomotiva. La sola cosa che funziona è il gioco allo scaricabarile nel tentativo di far pagare al proprio vicino i costi della recessione, dei propri debiti privati e pubblici, dei disoccupati. L'analisi del Fondo monetario (il rapporto sull'economia mondiale sarà diffuso a Washington fra una decina di giorni in occasione dell'assemblea annuale) è tanto impietosa quanto preoccupante per l'assenza di idee nuove da sperimentare. Un'implicita confessione di impotenza di fronte a variabili economiche e monetarie, quindi politiche, che gli economisti pur brillanti dell'I-

stituzione di Washington non riescono più a maneggiare. Di nuovo tutte le previsioni e le stime scritte nero su bianco cinque mesi fa sono state corrette al ribasso. Succede la stessa cosa dalla guerra del Golfo, da quando si sperava che la santa alleanza contro Saddam, il controllo militare del prezzo del petrolio e il disarmo su scala mondiale avrebbero fornito risorse per la crescita e invece l'economia dei paesi industrializzati da quel momento ha cominciato ad avvilitarsi nella più brutta recessione dal dopoguerra. L'unico paese che galleggia, anzi si sta tirando proprio su, è la Gran Bretagna e non a caso: è l'unico ad aver teoricamente e

praticato coerentemente la svalutazione competitiva della propria moneta contro l'Europa. (Innanzitutto contro tedeschi e francesi). E oggi fa impresse che ad essere premiati siano stati proprio gli oppositori del sogno europeo (meglio dire dell'illusione europea). L'Italia che all'inizio a malincuore e alla fine con malcelata gioia ha seguito la stessa strada non riesce a raggiungere gli stessi risultati appesantita com'è dal debito pubblico e - fino a ieri - dalla sfiducia internazionale.

Di chi la colpa se la ripresa non arriva? Dei tassi di interesse troppo elevati per troppo tempo, rispondono gli economisti del Fmi, dell'illusione che le politiche monetarie potessero sostituire le politiche di bilancio, i salari sociali troppo estesi, i salari sono congelati dappertutto, tutti sperimentano politiche dei redditi molto dure, pochi sono impegnati in progetti per creare ricchezza, cioè posti di lavoro che rimangono in movimento il volano dei consumi e degli investimenti. Il Fondo monetario propone un'analisi piuttosto tradizionale, ma con un quiz: guardi l'Europa continentale e

il Giappone. Da queste due aree del mondo arrivano i colpi più bassi alla flessibile e contraddittoria ripresa americana e ai buoni risultati britannici: la domanda di esportazioni resta troppo debole. La Casa Bianca forzerà presto sul dollaro? L'economia statunitense dovrebbe crescere del 2,4% (2,7% nel '94), ma l'amministrazione Clinton non crede che quest'anno supererà il 2%. Il Giappone sta nei guai: aumenta il surplus commerciale drogato dal superyen, ma consumi e investimenti ristagnano. Crescita 0,5% nel '93, 2,2% l'anno prossimo. L'economia della Grande Germania subirà una caduta dell'1,6%, rimanda ripresa nel '94: 1,2%. L'inflazione non è più lo spauracchio al quale impolare nuove schiere di disoccupati per cui «vi sono le condizioni per un graduale, ma significativo se cumulato, allentamento dei tassi di interesse». In flessione il prodotto lordo in Francia (-1,3%) con ripresa l'anno prossimo (1%). A Parigi, contrariamente alle disposizioni dei sacerdoti di Washington, il governo taglierà perfino le imposte per incrementare per questa via i consumi. Alla Gran Bretagna la

parte migliore: ripresa dell'1,8% quest'anno, 2,8% l'anno prossimo.

Prudenza sull'Italia. Sono finiti i tempi delle frustate e il Fmi non teme - come ha anticipato il governatore Fazio - leggi finanziarie leggere. A Ciampi viene riconosciuto il merito di aver compiuto sforzi notevoli per far fronte al rischio di disoccupazione superando quest'anno la soglia dei 32 milioni di addetti, 9 milioni in più rispetto a tre anni fa, tre milioni in più paragonati alla recessione del 1982.

Gli i tassi. Secondo il Fmi, «è necessaria un'ulteriore azione per allentare le condizioni monetarie in tutta Europa al fine di stroncare le forze della recessione, migliorare la fiducia e consentire la ripresa nel '94». Proprio l'allargamento delle bande di oscillazione nello Sme rende questa strada percorribile. I deficit pubblici però vanno abbattuti altrimenti si renderanno necessari forti incrementi nella pressione fiscale. Cosa sulla quale tutti procedono con i piedi di piombo. Giusto: ieri i 12 hanno dovuto riconoscere che le possibilità di far convergere le economie e di assicurare il coordinamento delle politiche monetarie e quindi la discesa rapida dei tassi di interesse in Europa sono assai scarse. Al vertice Cee di ottobre si preferirà cancellare lo Sme dall'agenda politica.

Btp a ruba Alta domanda e bassi rendimenti Global Bond al via



È quasi tutto pronto per il collocamento della prima emissione globale della repubblica italiana. Secondo quanto hanno riferito la Salomon Brothers e la Goldman Sachs, le due banche incaricate dal Tesoro di effettuare l'operazione, nella serata di ieri verranno definiti gli ultimi dettagli e stamattina verrà offerta al mercato internazionale dei capitali un'emissione per complessivi 5 miliardi di dollari divisa in due tranches. Il sindacato ha confermato le indiscrezioni circolate ieri sera secondo cui a via XX settembre sarebbe stata accolta l'idea di offrire due strumenti, uno decennale e uno trentennale. Resta da stabilire la percentuale delle due tranches: non trova conferma ufficiale l'ipotesi di un'offerta di 3,5 miliardi di dollari a dieci anni e 1,5 miliardi di dollari a trenta anni.

E oggi nascono le nuove Poste Spa

Si chiamerà «Poste italiane spa», la nuova società che nascerà dalla trasformazione in spa dell'attuale amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni. Il «battesimo» dovrebbe arrivare domani 15 settembre, quando si riunirà il consiglio di amministrazione della nuova società (che resterà al ministero) e quello di renderlo competitivo con la concorrenza internazionale e di portarne, per la prima volta, i bilanci in attivo entro il 1997.

Fiom La minoranza non entra nella nuova Segreteria

La minoranza di «Essere sindacato» ha rifiutato stamane di entrare nella nuova segreteria della Fiom, passata da sette a cinque componenti. Dopo la consultazione dei membri del comitato centrale, la commissione dei saggi aveva proposto alla segreteria generale due nomi: Tino Magni, segretario regionale della Fiom Lombardia ed esponente della minoranza e Susanna Camusso, per la maggioranza. Gli altri tre membri della segreteria sono Vigevari, Damiano e Satteriale. La votazione si è svolta solo per la Camusso che ha ottenuto 83 voti favorevoli, 8 contrari e 27 si sono astenuti mentre Tino Magni ha ritirato la propria candidatura in quanto, secondo la minoranza, la composizione della nuova segreteria non sarebbe «rappresentativa» dell'intera organizzazione.

Treni fermi per 24 ore dalle 21 di sabato 25

I ferrovieri aderenti a Cgil-Cisl-Uilm fermeranno per 24 ore la circolazione dei treni a partire dalle ore 21 di sabato 25 settembre. Ne danno notizia Filt-Cgil, Filt-Cisl, Ultrasparto sottolineando che l'astensione dal lavoro, proclamata in segno di protesta contro la riduzione dell'offerta ferroviaria e i tagli occupazionali previsti dal piano di produzione presentato ai sindacati dalle Fs, proseguirà per l'intera giornata di lunedì 26 interessando i lavoratori degli uffici e degli impianti fissi. Qualora le Fs non mutino sostanzialmente il piano di produzione, i sindacati confederali dei trasporti hanno già in programma una seconda ondata di agitazioni. La circolazione dei treni resterà bloccata per 24 ore a partire dalle 21 di sabato 16 ottobre, mentre gli addetti agli uffici e agli impianti fissi si fermeranno per l'intera giornata del 18 ottobre.

Generali Premi a quota 4.600 miliardi nel semestre '93

I premi lordi delle Assicurazioni Generali hanno raggiunto i 4.618,5 miliardi nel primo semestre '93, con un incremento del 14,4% sullo stesso periodo '92. Il risultato sarà esaminato dal consiglio di amministrazione della compagnia, convocato a Venezia per il 23 settembre. Le altre compagnie del gruppo hanno registrato premi totali per oltre 8.900 miliardi (più 28,6%). La controllata Alleanza ha raccolto premi lordi da lavoro diretto per 937,8 miliardi (più 19,2%).

Dini nominato numero 2 della Bri

Il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini è stato nominato vicepresidente della Banca dei Regolamenti Internazionali (la cosiddetta banca delle banche centrali) che ha sede a Basilea. Abituamente, questa carica viene ricoperta da ex governatori, ma questa volta il consiglio di amministrazione della Bri ha fatto un'eccezione. Alla presidenza del comitato di Basilea per la vigilanza bancaria è stato invece nominato il vicedirettore generale di Bankitalia Tommaso Padoa Schioppa.

FRANCO BRIZZO

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987 - 1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 500 miliardi 3° emissione (ABI 16440)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° ottobre 1993 saranno rimborsabili nominali L. 125 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattasi.

I portatori delle sindacate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "C" in scadenza dal 1° ottobre 1993, riceveranno L. 1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito).

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.